

VERSO LA CONFERENZA DI PARIGI SUL CLIMA

E dall'Africa Francesco rilancia la sfida sul Pianeta da salvare

“Serve la nascita di una nuova cultura di cura dell'ambiente”



Francesco anticipa in Africa l'apertura di Cop21, l'incontro di Parigi sul clima. Intervenedo nella sede dell'Onu a Nairobi (Unon), dice di sperare che «porti a concludere un accordo globale e trasformatore» per «la riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici e la lotta contro la povertà», senza far prevalere gli «interessi privati» sul bene comune, eventualità definita «catastrofica».

Papa Bergoglio ha parlato in spagnolo, nella sala delle conferenze del Green Building, davanti a tremila persone che lo hanno interrotto applausi frequenti. «Fra pochi giorni - ha detto - inizierà a Parigi una riunione importante sul cambiamento climatico. Sarebbe triste e, osee-

rei dire, perfino catastrofico che gli interessi privati prevalessero sul bene comune e arrivassero a manipolare le informazioni per proteggere i loro progetti».

Francesco definisce Cop21 «un passo importante nel processo di sviluppo di un nuovo sistema energetico che dipenda al minimo da combustibili fossili, punti all'efficienza energetica e si basi sull'uso di energia a basso o nullo contenuto di carbonio». Serve un «grande impegno politico ed economico» per «reimpostare e correggere» disfunzioni e distorsioni «del modello di sviluppo attuale». L'accordo di Parigi può dare un «segnale chiaro in questa direzione», se si eviterà «qualsiasi tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze».

Non bastano le parole e le dichiarazioni di principio. Il Papa spera che Cop21 «porti a concludere un accordo globale e "trasformatore", basato sui

principi di solidarietà, giustizia, equità e partecipazione», per raggiungere «la riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici», la «lotta contro la povertà e il rispetto della dignità umana». Bisogna «mettere l'economia e la politica al servizio dei popoli e dell'essere umano». Per realizzare questo cambio di rotta serve «un processo educativo che promuova nuovi stili di vita», un «nuovo stile culturale», facendo crescere in tutti «l'assunzione di una cultura della cura: cura di sé, degli altri, dell'ambiente».

Nel suo discorso Bergoglio ha citato le «forme estreme e scandalose di esclusione sociale», come «le nuove forme di schiavitù, il traffico delle persone, il lavoro forzato, la prostituzione, il traffico di organi». E «i migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

Ha quindi ricordato che si sta per aprire qui a Nairobi la decima Conferenza Ministeriale del Wto. «Sembra che non si sia ancora raggiunto -

ha spiegato Francesco - un sistema commerciale internazionale equo e completamente al servizio della lotta contro la povertà e l'esclusione». Nel suo discorso il Papa ha chiesto «un minimo di cura e di accesso alle cure essenziali per tutti», considerando «un'attenzione politica prioritaria, al di sopra di qualsiasi altro interesse commerciale o politico» la lotta alla malaria e alla tubercolosi.

Infine, Francesco ha citato i «traffici illeciti che crescono in un contesto di povertà e che, a loro volta, alimentano la povertà e l'esclusione», citando «il commercio illegale di diamanti, di metalli rari o di alto valore strategico, di legname e materiale biologico, e di prodotti di origine animale, come il traffico di avorio e il conseguente sterminio di elefanti, alimenta l'instabilità politica, la criminalità organizzata e il terrorismo». Situazioni di cui tanti Paesi africani fanno purtroppo esperienza quotidiana.

Serve un grande impegno politico ed economico per reimpostare il modello di sviluppo attuale

Papa Francesco



29
 novembre
 L'inizio della conferenza sul clima di Parigi. Durante i lavori 190 capi di Stato faranno il punto sulla lotta al cambiamento climatico



Laudato si'
 Nell'enciclica il Papa ha riflettuto su quella che ha definito «cura della casa comune»





ANDREW MEDICHINI/AP

La tappa di Papa Francesco alla sede Onu di Nairobi